



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

SACRA ET PRETIOSA

Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

a cura di
Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella

Fotografie di Dario Di Vincenzo





Sacra et Pretiosa.

Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

Palermo, monastero di Santa Caterina al Cassaro, 28 dicembre 2018 - 31 maggio 2019

a cura di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella

Sacra et pretiosa: oreficeria dai monasteri di Palermo capitale / a cura di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella ; fotografie di Dario Di Vincenzo. - Palermo : Palermo University Press, 2019.

ISBN 978-88-5509-030-8

I. Oreficerie sacre – Sec. 16.-18. – Collezioni [dei] Monasteri – Palermo <provincia> – Cataloghi di esposizioni.

I. Bellanca, Lina. II. Di Natale, Maria Concetta. III. Intorre, Sergio.

IV. Reginella, Maria. V. Di Vincenzo, Dario.

739.2077458231 CDD-23

SBN Pal0323071

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

In copertina: Maestranze trapanesi, *Ostensorio*, rame dorato, corallo, smalti, prima metà XVII secolo, Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis.

ISBN: 978-88-5509-030-8

Iniziativa promossa dal Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dirigente Generale Ing. Sergio Alessandro - RUP
Soprintendente Arch. Lina Bellanca - Supporto al RUP Arch. Giuseppe Dragotta





Sacra et Pretiosa. Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

Palermo, monastero di Santa Caterina al Cassaro,

28 dicembre 2018 - 31 maggio 2019

a cura di

Lina Bellanca
Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre
Maria Reginella

Comitato scientifico

Presidente

Don Giuseppe Bucaro

Lina Bellanca
Evelina De Castro
Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre
Maria Reginella
Salvatore Anselmo
Rosalia Francesca Margiotta
Pierfrancesco Palazzotto
Giovanni Travagliato
Maurizio Vitella

Progetto scientifico

Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre

Ideazione e realizzazione allestimenti

Lina Bellanca

Coordinamento tecnico-organizzativo

Nicole Oliveri

Coordinamento restauri

Gaetano Correnti

Restauratori

Sergio Boscia
Roberta Civiletto
Italo Giannola
Sergio Ingoglia
Cetta Lotà
Cecilia Mazarella
Cesare Tini
Anna Tschinke

Progettazione grafica e comunicazione on line

Sergio Intorre

Redazione

Sergio Intorre

Rosalia Francesca Margiotta

Coordinamento editoriale

Valeria Patti

Ringraziamenti

Arcidiocesi di Palermo

Arcivescovo S.E. Mons. Corrado Lorefice

Don Giuseppe Bucaro, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali

Don Walter Bottaccio, Don Antonio Bruno,

Don Sergio Catalano, Don Saverio Cento, Suor Maria Chiara Costan-

zo, Don Pietro Leta, Don Giacomo Milianta, Don Antonio Porretta,

Mons. Giuseppe Randazzo, Mons. Filippo Sarullo, Fra' Gesualdo Ventura

Arcidiocesi di Monreale

Arcivescovo S.E. Mons. Michele Pennisi

Don Pietro Macaluso, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali

Don Nicola Gaglio, Parroco della Cattedrale di Monreale

Mons. Rosario Bacile, Don Mariano Colletta,

Don Bernardo Giglio, Padre Antonino La Versa,

Don Vincenzo Pizzitola, Don Vittorio Rizzone

Diocesi di Trapani

Vescovo S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli

Mons. Pietro Messana, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali

Don Aldo Giordano

Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis

Dott. Evelina De Castro, Direttore

Archivio di Stato di Palermo

Dott. Claudio Torrisi

Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA. di Trapani

Dott. Vito Vaiarello, Dirigente della sezione per i Beni architettonici e storico - artistici

Lino Figuccio, Funzionario

Allestimenti

Ditta Busarredi snc di Nunzio e Piero Busalacchi

Ditta CISTO dell'Ing. Carmelo Prestigiacomo

Assicurazioni e Trasporti

TSR Raimondi Spedizioni

Tipografia e stampa

New Digital Frontiers - Palermo University Press

Si ringraziano inoltre

Santo Cillaroto, Dario Di Vincenzo, Giuseppe Dragotta,

Maria Carmela Ligotti, Claudia Oliva, Francesco Randazzo,

Daniela Ruffino, Mirko Siino





Il paliotto con l'Immacolata della Basilica di San Francesco d'Assisi di Palermo

Maurizio Vitella

Le origini dell'antica Basilica intitolata al poverello di Assisi sono legate alla presenza dei Minori nella città di Palermo, attestata già dal 1224¹. Le vicende edilizie, in principio legate alle idee anticlericali di Federico II, videro l'apertura del cantiere probabilmente intorno al 1255, e l'intera struttura, oggi ripristinata all'aspetto duecentesco dopo i danni causati dai bombardamenti bellici del 1943, si connota per un linguaggio compositivo che compendia ai verticalismi gotici interni la possanza romanica della facciata. Nei secoli, facoltose famiglie nobili e del ceto mercantile imprenditoriale espressero il loro mecenatismo con la commissione di opere d'arte che permettono la conoscenza dei linguaggi artistici locali quali, solo per citarne alcuni, la temperie rinascimentale, evidente nel portale della cappella Mastrantonio² opera di Francesco Laurana e Pietro de Bonitate, o l'enfatica sintassi barocca della cappella Senatoria, progettata nel 1650 da Gerardo Astorino e arricchita agli inizi del secolo successivo dalle otto statue di Giovanni Battista Ragusa³.

In sintonia con lo spirito francescano, la Basilica di Palermo si pone quale sede prediletta per l'affermazione dei privilegi di Maria, la promozione e il sostegno del culto della Vergine. L'imponente sede dei Frati Minori ospita, infatti, una cospicua rassegna di opere dedicate alla Vergine: dai manufatti lapidei, come il simulacro marmoreo della *Madonna del Soccorso*⁴ e della *Madonna con il Bambino in Trono*⁵ di Domenico Gagini, la *Vergine con il Bambino* di Antonio Gagini⁶ e la struggente composizione raffigurante *la Pietà*⁷, alle opere pittoriche, quali il dipinto con la Madonna della Neve, riferita a Vincenzo da Pavia⁸, o il mosaico con l'Immacolata realizzato a Roma tra il 1767 e il 1771

da Domenico Cerasoli, Giovanni Francesco Ziani e Andrea Volpini riproducendo la tela che Vito D'Anna aveva realizzato su sollecitazione della Deputazione della Cappella Senatoria⁹. Ma la rassegna delle opere mariane della Basilica francescana comprende lo splendido simulacro argenteo di Maria Santissima sotto il titolo del suo immacolato concepimento, opera che si caratterizza per un linguaggio compositivo che concilia il modellato anatomico dal riuscito sapore plastico con le pulite e delicate espressioni dei lineamenti fisiognomici. Della preziosa statua, commissionata da Gian Battista de Leonardi nel 1646¹⁰ e già portata in processione l'anno successivo alla presenza del Cardinale Trivulzio, non si conoscono gli artefici, ma padre Rotolo¹¹ propone l'ipotesi che a realizzare la splendida opera siano stati gli stessi argentieri che nel 1631 eseguirono l'urna reliquiario di Santa Rosalia della Cattedrale di Palermo. Anche l'opera selezionata per questa esposizione (Fig. 1) rientra tra i manufatti della Basilica che attestano il fervore mariano da parte dell'Ordine dei frati minori. Nel paliotto¹², infatti, compare l'immagine della *Amicta Sole*, della fanciulla coronata da dodici stelle, presentata nell'usuale postura con le mani poggiate al petto. Nella sua identità formale il sacro arredo è espressione di una peculiare tipologia compositiva definita da Ludovico Zorzi e da Maria Clara Ruggieri Tricoli "a portico di proscenio"¹³, caratterizzandosi per una sapiente organizzazione dello spazio, costruito su fondo in velluto unito cremisi per mezzo dell'articolata sagomatura di lamine d'argento sbalzate e cesellate. L'elaborata composizione architettonica è introdotta da tre archi trilobati. Segue uno scenario, affollato da colonne corinzie scanalate, dove, su alti



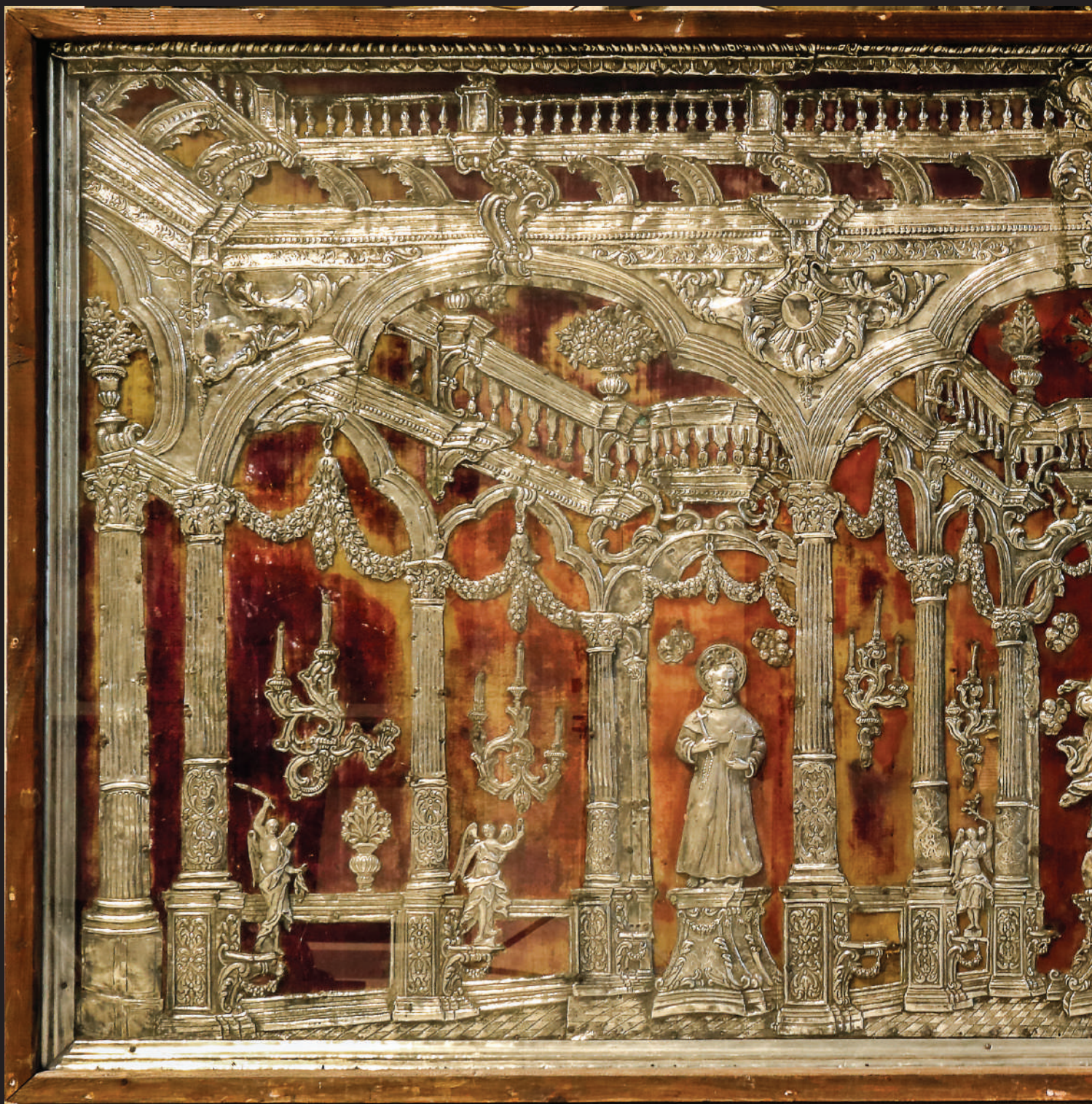
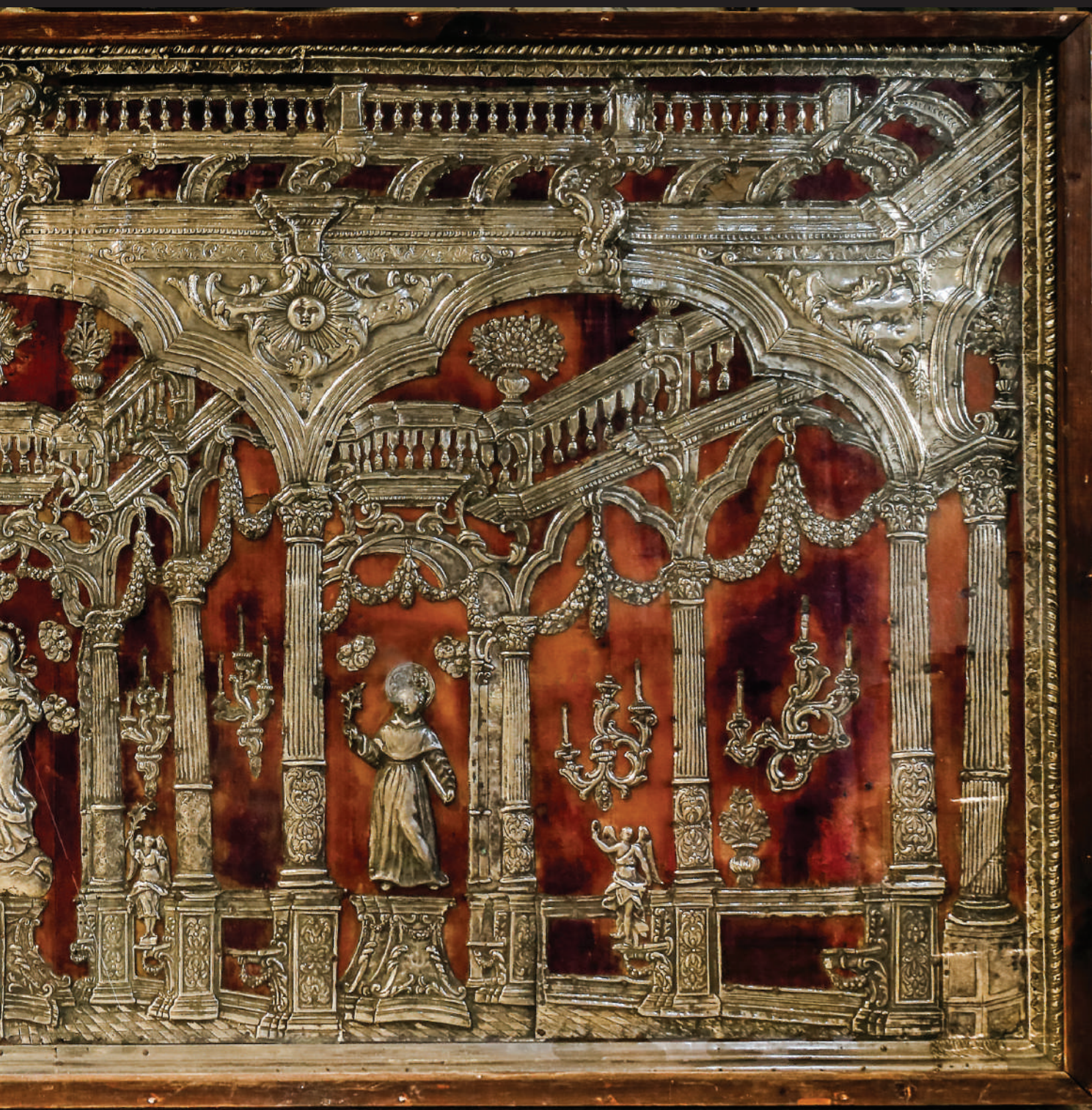


Fig. 1. Placido Carini, *Paliotto*, lamine d'argento sbalzato, velluto, 1725, Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi.



basamenti troncopiramidali, sono la figura dell'Immacolata, al centro, di San Francesco, a sinistra, e di Sant'Antonio da Padova, a destra. Ciascun intercolunnio è arricchito da festoni e fardelli da cui pendono dei lampadari. Su mensole alloggiate nei plinti delle colonne cinque figure angeliche reggono gigli, attributi pertinenti alla purezza sia di Maria che di Sant'Antonio. Completa l'affollata organizzazione del paliotto una cimasa composta da un minuto balaustrino dai piccoli fusti sagomati, sbalzati con perizia. Sulla scorta dell'iscrizione IMMACOLATA CONC. 1725,¹⁴ incisa su una lamina in basso al centro, e anche del punzone TC25 del console della maestranza degli argentieri di Palermo Tommaso Cipolla sappiamo che l'opera è stata realizzata nel 1725, cento anni dopo l'invocazione dell'Immacolata a Patrona di Palermo da parte del cardinale Giannettino Doria¹⁵. Sulle lamine si rileva anche il marchio PC seguito da un giglio, iniziali ed emblema distintivo dell'argentiere artefice, sulla cui identità la critica ha avanzato diverse ipotesi. Per prima Maria Accascina¹⁶ ha supposto che potesse trattarsi di Pasquale Cipolla, ma successive ricerche documentarie hanno fatto emergere che tale argentiere fu attivo tra il 1762 e il 1799¹⁷. Ancora, il punzone PC seguito dal giglio è stato riferito a Placido Caruso¹⁸, la cui attività è documentata dal 1677 al 1725, anno della sua morte¹⁹, ma sembra che il bollo di quest'ultimo sia caratterizzato dalla presenza di un triangolo tra le lettere P e C. Altro argentiere di cui è stata esclusa la paternità del punzone in questione è Pietro Carlotta²⁰ il cui bollo pare sia seguito da una stella²¹. Rimane pertanto, tra le tesi più accreditate, il riferimento del punzone rilevato nel nostro paliotto a Placido Carini²², documentato a partire dal 1688 e deceduto nel 1734²³. Tuttavia, come ha notato Rita Vadalà, tale interpretazione «lascia aperta la questione delle opere successive a questa data e recanti il medesimo punzone. Se tale questione potrebbe essere

risolta ipotizzando l'uso del punzone da parte di un altro Placido Carini attivo però tra il 1777 e il 1828, è altresì possibile che il punzone possa essere riferito ad altro argentiere con le stesse iniziali attivo in quegli anni. Un ulteriore conferma viene dal fatto che Placido Carini, documentato autore delle maniche d'argento della statua di San Francesco di Paola dell'omonima chiesa di Palermo, a causa della sua morte non poté punzonare l'opera che riporta invece il marchio AC di Antonio Carini che la completò»²⁴.

Il medesimo punzone, rilevato nel manufatto qui analizzato, è altresì presente nel paliotto con i Santi Cosma e Damiano²⁵, realizzato nel 1728 e custodito presso il Museo Diocesano di Palermo, *antependium* anch'esso caratterizzato da impostazione formale a portico di proscenio. Tale analogia compositiva non è casuale, indicando come dalla collaborazioni di diverse professionalità, quali il progettista architetto e le maestranze orafe, potessero nascere veri capolavori la cui strutturazione ideativa è anche condivisa in ambito scultoreo: non a caso si possono cogliere palesi affinità con preziosi paliotti in marmi e pietre dure come, in particolare, quello che oggi orna l'altare della Cappella dell'Immacolata della Basilica di San Francesco d'Assisi a Palermo realizzato per la chiesa dell'immacolata al Capo nel 1682 da Carlo Fiorito Piscaturi e Geronimo Mira su progetto di Giuseppe Lentini²⁶, e acquistato per la chiesa del convento dei Minori nel 1858²⁷.

Il paliotto in argento e velluto esaminato rientra pienamente nella sfera propagandistica post tridentina, contribuendo all'apologetica mariana che, per mezzo di preziosi manufatti, intendeva riaffermare uno dei tanti primati contestati dalla Riforma luterana. Ancora una volta la Chiesa, e in questo caso i Frati Minori, esercitando una committenza colta e raffinata, si faceva paladina di verità di fede utilizzando l'arte come arma di comunicazione.



Note

- ¹ F. Rotolo OFM Conv., *La basilica di San Francesco d'Assisi e le sue cappelle. Un monumento unico nella Palermo medievale*, Palermo 2010, pp. 25-49. Ad oggi il volume di padre Rotolo risulta essere il compendio più esaustivo sulle vicende storiche della Basilica francescana, nonché la rassegna più completa delle opere d'arte in essa contenute, ma anche non più esistenti o trasferite in collezioni museali. A questa monografia si rimanda anche per l'approfondita e specifica bibliografia. Sulle origini della Basilica di San Francesco a Palermo si veda anche G. Palermo – G. Di Marzo Ferro, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, Palermo 1858, rist. anast. Palermo 1984, pp. 231-247; A. Mongitore, *Storia delle chiese di Palermo. I conventi*, I, edizione critica a cura di F. Lo Piccolo, Palermo 2009, pp. 245-249.
- ² F. Rotolo, *La basilica...*, 2010, pp. 163-175.
- ³ F. Rotolo OFM Conv., *La Cappella dell'Immacolata nella basilica di San Francesco a Palermo*, Palermo 1998, pp. 97-107.
- ⁴ F. Rotolo, *La basilica...*, 2010, p. 185. Il simulacro si caratterizza per quel «rigore stilistico della tradizione lombarda» (R. Delogu, *La galleria nazionale della Sicilia*, Roma 1962, p. 8) a cui si unisce un evidente effetto pittorico di ascendenza toscana, palese nel fitto gioco di pieghe svolazzanti del Bambino che tenta il riparo sotto il manto della Madre.
- ⁵ H.W. Kruft, *Domenico Gagini und seine werkstatt*, München 1972, kat. 54, p. 250. L'imponente scultura, collocata entro un'edicola rinascimentale, proviene dalla dismessa cappella dedicata a Santa Margherita pertinente alla famiglia de Chirco che sorgeva dove oggi è l'ingresso laterale destro e di cui si può ancora ammirare il portale (F. Rotolo, *La basilica...*, 2010, p. 204).
- ⁶ H.W. Kruft, *Antonello Gagini und seine söhne*, München 1980, kat. 16, p. 433; F. Rotolo, *La basilica...*, 2010, p. 193. L'opera, realizzata prima del 1544, è collocata nella cappella di Santa Maria degli Angeli, la terza della navata destra.
- ⁷ F. Rotolo, *La basilica...*, 2010, p. 301. L'opera, situata entro una lunetta già nella cappella della famiglia Calvello, oggi in quella dedicata al beato Gerardo Cagnoli, è attribuita alla bottega di Antonello Gagini di cui è stata sottolineata l'ascendenza michelangiolesca (H.W. Kruft, *Antonello...*, 1980, kat. 92, p. 406).
- ⁸ F. Rotolo, *La basilica...*, 2010, p. 296.
- ⁹ F. Rotolo, *La basilica...*, 2010, p. 372.
- ¹⁰ M.C. Di Natale, *L'Immacolata nelle arti decorative in Sicilia*, in *Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, a cura di M.C. Di Natale, M. Vitella, Palermo 2004, p. 69.
- ¹¹ F. Rotolo OFM Conv., *La Cappella...*, 1998, p. 88. Il gruppo di argentieri e falegnami che realizzò l'urna di Santa Rosalia su progetto di Mariano Smiriglio era composto da Giuseppe Oliveri, Francesco Rivelo (o Ruvalo), Giancola Viviano e Matteo Lo Castro.
- ¹² L'opera è già stata segnalata da: M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974, p. 56; M.C. Ruggieri Tricoli, *Il teatro e l'altare. Paliotti "d'architettura" in Sicilia*, Palermo 1992, pp. 134, 151; M.C. Di Natale, *L'Immacolata...*, e R. Vadalà, *Catalogo*, in *Bella come la luna...*, 2004, pp. 75-76 e p. 168; R. Vadalà, *Paliotti d'altare per L'Immacolata*, in *La Sicilia e L'Immacolata. Non solo 150 anni*, Atti del convegno di studio (Palermo, 1-4 dicembre 2004) a cura di D. Ciccarelli e M.D. Valenza, Palermo 2006, pp. 469-470; R. Civiletto, *Paliotti siciliani tessili "a rilievo plastico" in argento tra Sei e Settecento*, in *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della Mostra a cura di S. Rizzo, Catania 2008, pp. 291-292; R. Vadalà, *Scheda 19*, in *Architetture barocche in argento e corallo*, a cura di S. Rizzo, Catania 2008, p. 187; F. Rotolo, *La basilica...*, 2010, p. 373.
- ¹³ M.C. Ruggieri Tricoli, *Il teatro...*, 1992, pp. 16-23, 151.
- ¹⁴ S. Barraja, *I marchetti degli argentieri e orafi di Palermo dal XVII secolo ad oggi*, con saggio introduttivo di M.C. Di Natale, Milano 1996, p. 73. Tommaso Cipolla fu in carica dal 3 luglio 1725 al 1 luglio 1726.
- ¹⁵ F. Rotolo, *La Cappella...*, 1998, pp. 72-78.
- ¹⁶ M. Accascina, *Oreficeria...*, 1974, p. 57.
- ¹⁷ *Indice degli orafi e argentieri di Palermo*, a cura di L. e N. Bertolino, in *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989, p. 399; S. Barraja, *Gli orafi e gli argentieri di Palermo attraverso i manoscritti della maestranza*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, p. 670; Idem, *Cipolla Pasquale*, in *Arti decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2014, *ad vocem*, p. 135.
- ¹⁸ G. Cusmano, *Argenteria sacra a Ciminna dal Cinquecento all'Ottocento*, presentazioni di M.C. Di Natale e F. Brancato, con un contributo di M. Vitella, Palermo 1994, p. 16.
- ¹⁹ S. Barraja, *Caruso Placido*, in *Arti decorative in Sicilia...*, I, 2014, *ad vocem*, p. 116.
- ²⁰ R. Vadalà, *Paliotti d'altare...*, in *La Sicilia...*, 2006, p. 470.
- ²¹ S. Barraja, *Carlotta Pietro*, in *Arti decorative in Sicilia...*, I, 2014, *ad vocem*, p. 110.
- ²² M.C. Di Natale, *L'Immacolata...*, e R. Vadalà, *Catalogo...*, in *Bella come la luna...*, 2004, pp. 75-76 e p. 168; S. Barraja, *I marchetti di bottega degli argentieri palermitani*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, Atti del convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina (Palermo-Erice, 14-17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007, p. 523.
- ²³ S. Barraja, *Carini Placido*, in *Arti decorative in Sicilia...*, I, 2014, *ad vocem*, p. 109.
- ²⁴ R. Vadalà, *Scheda 19*, in *Architetture...*, 2008, p. 187.
- ²⁵ Eadem, *Scheda 21*, in *Architetture...*, 2008, p. 191.
- ²⁶ G. Mendola, *Il paliotto dell'Immacolata in San Francesco d'Assisi*, in *Bella come la luna...*, 2004, pp. 108-112.
- ²⁷ F. Rotolo, *La basilica...*, 2010, p. 372.





Indice

Premesse

<i>Nello Musumeci</i>	11
<i>Sergio Alessandro</i>	13
<i>Antonella De Miro</i>	15
<i>Fabrizio Micari</i>	17
<i>Giuseppe Bucaro</i>	19

Introduzione

Coralli e vite nascoste	
<i>Vittorio Sgarbi</i>	23

Saggi

<i>Sacra et Pretiosa: l'allestimento</i>	
<i>Lina Bellanca</i>	27

<i>Sacra et Pretiosa - Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale</i>	
<i>Maria Concetta Di Natale</i>	35

Arredi sacri e preziosi del monastero domenicano di Santa Caterina a Palermo	
<i>Maria Reginella</i>	43

Viaggiatori stranieri a Santa Caterina tra XVIII e XIX secolo	
<i>Sergio Intorre</i>	57

La vita monastica: silenzio, liturgia e lavoro	
<i>Nicole Oliveri</i>	69

Un busto del Redentore su modello di Alfonso Lombardi	
<i>Raffaele Casciaro</i>	73

Teofania di fili preziosi nel monastero di Santa Caterina al Cassaro: le vesti sacre	
<i>Roberta Civilello</i>	81

La chiesa di San Nicolò da Tolentino a Palermo	
<i>Donata Fasone</i>	89

La chiesa del Gesù a Casa Professa	
<i>Iolanda Di Natale</i>	95

Il paliotto con l'Immacolata della Basilica di San Francesco d'Assisi di Palermo	
<i>Maurizio Vitella</i>	101





L'ostensorio in corallo del monastero del SS. Salvatore di Palermo <i>Sergio Intorre</i>	107
Il monastero e la chiesa del Carmine Maggiore di Palermo: gli argenti sacri <i>Salvatore Anselmo</i>	111
Il monastero personale dei principi Moncada nella Palermo del Seicento: l'Assunta e l'ostensorio in corallo di suor Teresa dello Spirito Santo duchessa di Montalto <i>Pierfrancesco Palazzotto</i>	119
La chiesa del monastero di Santa Ninfa dei Crociferi <i>Donata Fasone</i>	125
Un monastero palermitano per le monache senza dote: S. Maria delle Grazie in S. Vito e il seicentesco ostensorio in corallo <i>Pierfrancesco Palazzotto</i>	129
Arte decorativa nel convento di San Domenico a Palermo: alcuni esempi <i>Maddalena De Luca, Gaetano Bongiovanni</i>	133
Il monastero di Santa Maria di Valverde: brocca e bacile <i>Valeria Sola</i>	139
La Casa dell'Olivella e il suo paliotto dell'altare maggiore <i>Valeria Sola</i>	143
Le opere della chiesa di San Francesco di Paola a Palermo <i>Elvira D'Amico</i>	149
L'abbazia di San Martino delle Scale: preziose opere <i>Maria Concetta Di Natale</i>	155
Il pastorale del monastero femminile di San Castrense a Monreale <i>Lisa Sciortino</i>	167
I reliquiari in argento dalla Cattedrale alla chiesa del Sacro Cuore dei Gesuiti di Monreale <i>Lisa Sciortino</i>	171
<i>Ad laudem Divini nominis et honorem gloriosissimae Dei Genetricis et semper Virginis Mariae.</i> L'abbazia di Santa Maria di Altofonte <i>Rosalia Francesca Margiotta</i>	175
Tre argenti dalla chiesa di San Francesco d'Assisi a Ciminna <i>Carolina Griffo</i>	179
Una testimonianza della vita contemplativa francescana: il calice con le virtù teologali delle clarisse di Termini Imerese <i>Giuseppe Ingaglio</i>	183





	301
Le opere della chiesa della Badia di Caccamo <i>Salvatore Anselmo</i>	187
La chiesa del Santissimo Salvatore e il monastero dell'Ordine di San Benedetto (Badia Grande) di Alcamo <i>Roberta Cruciata</i>	191
Un monastero per due Ordini: il SS. Salvatore di Corleone <i>Rosalia Francesca Margiotta</i>	195
Il complesso monastico di Santa Maria Maddalena di Corleone <i>Rosalia Francesca Margiotta</i>	201
La chiesa e il monastero di San Nicolò di Bisacquino. Note su uno scrigno d'arte perduto <i>Rosalia Francesca Margiotta</i>	215
Il turibolo architettonico tardogotico dal monastero olivetano di San Leonardo a Chiusa Sclafani <i>Giovanni Travagliato</i>	219
Il baculo pastorale "gaginesco" di Paolo Gili per il monastero normanno di San Michele Arcangelo a Mazara del Vallo <i>Giovanni Travagliato</i>	225
Il restauro del portale medievale del chiostro del convento di S. Caterina in Palermo <i>Stefania Caramanna</i>	233
Interventi conservativi sui beni tessili: il baldacchino d'altare della chiesa di Santa Caterina al Cassaro e il paliotto della chiesa di San Francesco di Paola di Palermo <i>Roberta Civiletti</i>	237
La bellezza ritrovata: diario dietro le quinte <i>Gaetano Correnti</i>	241
Considerazioni sui restauri dei manufatti in ceroplastica del monastero di Santa Caterina <i>Italo Giannola</i>	245
Il monastero di Santa Caterina d'Alessandria in Palermo: conoscere per conservare <i>Renata Prescia, Rosario Scaduto</i>	249
L'orologio del monastero di S. Caterina d'Alessandria <i>Antonino Aurelio Piazza</i>	259
Manutenzione e restauri delle opere mobili di Santa Caterina <i>Sergio Ingoglia, Concetta Lotà, Cesare Tini, Anna Tschinke</i>	261
Bibliografia <i>a cura di Sergio Intorre</i>	267





Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di
Giugno 2019
Presso la ditta Photograph s.r.l – Palermo
Editing e typesetting: Valeria Patti - Edity Società Cooperativa per
conto di NDF
Progetto grafico copertina: Valeria Patti

